

Il riconoscimento

Alimenti 2.0
Certificazione
per la scuola

Il riconoscimento alla Garibaldi Bramante Pannaggi di Macerata

ANCONA C'è una scuola, l'Istituto d'Istruzione Superiore Garibaldi-Bramante-Pannaggi di Macerata che ha richiesto volontariamente la certificazione delle competenze per un gruppo di allievi dell'istituto Agrario (la scuola è polo tecnico professionale con diversi indirizzi), attestazione che alcuni Enti, come le Camere di Commercio, possono rilasciare e che poi va ad irrobustire il cv di studio e lavoro degli studenti. I ragazzi hanno realizzato un progetto che lega innovazione e agroalimentare e avviato una produzione di conserve e sottoli già commercializzata, curandone la parte prettamente agroalimentare come pure gli aspetti di marketing ed etichettatura. Nel momento storico che stiamo vivendo, la cd Quinta Rivoluzione Industriale che vede integrate capacità umane e produzione tecnologica, affrontare il mondo del lavoro è più che mai questione complessa ma anche avvincente. In un contesto socioeconomico in costante e rapida evoluzione aumentano di importanza le competenze specialistiche, unite alle soft skill: competenze trasversali che non si apprendono nel corso degli studi ma che sono indispensabili proprio per guidare e attuare i cambiamenti, anche all'interno delle imprese. Inoltre oggi, come la rilevazione sui fabbisogni occupazionali Excelsior evidenzia, le imprese assegnano un valore significativo anche alla certificazione delle competenze del personale da assumere. In tal senso l'esperienza del Garibaldi-Bramante-Pannaggi risulta esemplare e virtuosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino, un calo da 16 milioni
«Colpa del crac Moncaro»

Bernetti (Imt): per il resto le nostre denominazioni risultano stabili

IL NODO

ANCONA Le Marche rientrano tra le undici regioni italiane che hanno registrato una variazione negativa nel comparto del vino. Un comparto che vale 93 milioni in una Dop Economy che conta. La nostra regione segna un crollo del 14,2%, pari a 16 milioni in meno, e condivide il podio delle perdite con Lombardia (-68 milioni; -12,2%), Piemonte (-56 milioni; -4,4%) e Trentino-Alto Adige (-31 milioni; -4,5%).

L'analisi

Un arretramento che, secondo Michele Bernetti, presidente dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini (IMT) è in larga parte legato alla crisi della cooperativa Terre Cortesi - Moncaro: «Dai dati 2023-2024 - spiega - le nostre denominazioni risultano sostanzialmente stabili, al netto della situazione della cooperativa, attiva in tutta la regione con le cantine di Montecarotto, Camerano e Acquaviva Picena». Bernetti



«UN PIANO DI RILANCIO
E DI PROMOZIONE
RIVOLTO AL MERCATO
DELL'UNIONE EUROPEA»



Michele Bernetti, presidente dell'Istituto marchigiano di tutela vini

segnala inoltre «una flessione mondiale sui vini rossi in generale», che ha sicuramente dato un suo contributo a negativizzare le performance. Come segnala che siamo in presenza di «una domanda oggi sempre più orientata verso un decremento dei consumi ma che si accompagna di una maggiore attenzione alla qualità e identità dei vini per cui i fondi per la promozione hanno una grande rilevanza».

La reazione

Spiega l'operazione promozionale del Consorzio che ammonta a quasi 2,3 milioni di euro per il biennio 2025-2026 con un progetto rivolto al mercato dell'Ue. Un piano di rilancio basato sulla dotazione dei fondi Csr 2023-2027 della Regione Marche per puntare, oltre alla domanda interna, sui Paesi obiettivo

del mercato comunitario (Germania, Belgio, Paesi Bassi, Svezia in prima fila) e delle aree considerate emergenti (Francia, Polonia, Estonia, Lituania, Lettonia, Austria, Danimarca e Repubblica Ceca).

Il piano

Tra le attività previste nel piano che coinvolge le 16 Dop tutelate da Imt, l'informazione e la promozione pubblicitaria con una forte impronta digital-social, oltre a quelle sui canali più tradizionali. Ampio spazio anche alle azioni di business diretto, con la partecipazione a fiere di settore, incontri b2b e b2c, degustazioni, workshop, eventi dedicati a buyer ed esperti di settore nazionali e europei, il rafforzamento dell'incoming dai Paesi Ue.

ve.an.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos biologico, soluzione al fotofinish

Il nuovo Psp rischiava di far crollare il settore, Coldiretti: «Grazie Rossi»



Enrico Rossi e Maria Letizia Gardoni

La corsa contro il tempo per impedire che le aziende biologiche dovessero, secondo quanto previsto dal nuovo Psp, divenire interamente certificate in biologico per tutte le produzioni aziendali, per poter ricevere i contributi delle misure agro-ambientali bio dal 2026 al 2028. In pratica, se non si fosse intervenuti, un'azienda di uva biologica o di olivi biologici, per poter continuare a ricevere la contribuzione ad ettaro prevista dalle misure agro-ambientali bio regionali, avrebbe dovuto

convertirsi interamente anche per le altre colture. Una mazzata per il settore, che avrebbe portato ad un crollo delle superfici certificate, poiché non tutti riescono a gestire in biologico sia le colture erbacee che arbore. «Siamo intervenuti appena in tempo, sottolinea il direttore regionale di Coldiretti Marche Alberto Frau - e va dato atto all'assessore Enrico Rossi di aver preso la situazione in mano molto velocemente, comprendendo la gravità del problema. Adesso siamo in attesa di notizie dal ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA